



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



1 MARZO



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 026 del 28.02.19**

**Cerimonia di consegna dei premi del concorso ‘Il presepe negli Iblei’**

E' in programma domani, venerdì 1 marzo, alle ore 16 nella Sala Convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di consegna dei premi del 38° concorso ‘Il presepe negli Iblei’ organizzato dall'ex provincia regionale di Ragusa.

Anche quest'anno il Concorso ha registrato grande interesse ed alto è stato il numero dei partecipanti nelle tre categorie del concorso, ovvero privati, comunità parrocchiali e istituzioni scolastiche.

Alla cerimonia di premiazione interverranno il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza e il Vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta.

(gianni molè)



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 027 del 28.02.19**

**Istituzione area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio.  
Incontro a Donnalucata con le parti sociali**

L'istituzione dell'area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio sarà al centro di un incontro pubblico, in programma venerdì 1 marzo, alle ore 18,30 a Donnalucata nei saloni del Palazzo Mormina Penna (via Regina Margherita, 13). L'incontro, promosso dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, e dai sindaci di Ragusa e Scicli Giuseppe Cassì e Vincenzo Giannone, è aperto alle associazioni culturali, sociali, sindacali, imprenditoriali operanti nei territori interessati e punta ad avviare una fase di concertazione sul riverbero economico-turistico-produttivo dell'istituenda area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio. Il litorale interessato dalla proposta si snoda dal piccolo promontorio ex cimitero posto all'inizio dell'abitato di Marina di Ragusa sino alla costa rocciosa tra Playa Grande e Donnalucata e si estende per poco più di 7 chilometri. Il primo 'step' riguarda l'inserimento di questa area nella Lista delle aree marine di reperimento. Una volta chiuso l'iter istruttorio viene emesso un decreto del ministero dell'Ambiente che contiene la denominazione, la delimitazione, gli obiettivi e la disciplina di tutela dell'area marina protetta.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

G.D.S.

**Genitori contro la decisione dell'ex Provincia**

# Modica, doppi turni Monta la polemica

Due istituti della città potrebbero fare lezioni anche di pomeriggio

## MODICA

«Lo sfratto subito dall'Istituto alberghiero e dal Liceo artistico è l'ennesima riprova di quanto possa influire la mancanza di un referente politico nella sede della Provincia. Sette anni di commissariamento ci hanno portato a queste estreme conseguenze». Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, manifesta grande amarezza alla notizia riguardante la disdetta dei contratti di affitto degli immobili privati che ospitano attualmente l'Istituto alberghiero Principi Grimaldi, il suo Convitto e la sede del Liceo artistico Galilei Campailla. Da giorni è un tam tam. Dirigenti scolastici, famiglie, studenti, società civile. Tutti mobilitati e pronti a difendere il diritto di ogni giovane a frequentare scuole adeguate e nei canonici orari di frequenza. «Se le cose rimarranno così centinaia di studenti dovranno fare i conti con doppi turni e con tanti altri disagi che non sono ammissibili. Ho già fissato per metà marzo un vertice a Palermo con l'Assessore all'istruzione, Roberto Lagalla, cui parteciperanno anche i dirigenti scolastici per discutere di questa situazione – afferma Ignazio Abbate – chiederemo nell'immediato che la Regione si faccia carico degli oneri di affitto per risolvere il problema. Nel lungo periodo però abbiamo due strade percorribili: chiedere l'acquisizione degli Istituti superiori da parte dei Comuni di appartenenza o pretendere al più presto che vengano ridate dignità e rappresentanza politica all'istituzione provinciale. Non

avendo interlocutori politici ci dobbiamo per forza rivolgere alla politica regionale e nazionale per ottenere l'accoglimento delle nostre istanze. Purtroppo paghiamo una scelta scellerata, quella legata all'abolizione delle Province che ha portato soltanto ad anni di commissariamento». I doppi turni sarebbe la soluzione al momento individuata che porterebbe, con la disdetta dei locali, al risparmio di 186 mila euro l'anno per il Libero Consorzio comunale. Il commissario Salvatore Piazza è al lavoro per trovare soluzioni meno invasive. «Ci siamo confrontati con il sottosegretario al Mef per quanto riguarda la possibilità di liberare risorse che possano consentire di approvare, da qui a breve, il bilancio 2018 ed avviare le procedure per il 2019 – spiega – la stessa cosa abbiamo fatto con il governo regionale e credo che, a breve, si potrà dare soluzione a questo problema». (\*PID\*)



**Libero Consorzio.** Il commissario Salvatore Piazza

## LA SICILIA

**INCONTRO SULLA FOCE****I fondali del fiume Irminio**

E' in programma oggi l'incontro pubblico promosso dal Libero Consorzio comunale di Ragusa, dal Comune di Ragusa e dal Comune di Scicli, nell'ambito della fase di concertazione con i portatori d'interesse per la proposta di inserimento tra le aree marine di reperimento di un tratto di costa ragusana ai fini dell'istituzione dell'area marina protetta denominata "Fondali della Foce del fiume Irminio". All'incontro, che si terrà a Donnalucata, alle 18,30 presso palazzo Mormino Penna, potranno partecipare i soggetti interessati.

**LIBERO CONSORZIO****Presepi, oggi la premiazione**

E' in programma oggi alle 16, nella sala convegni del Palazzo della Provincia, la cerimonia di consegna dei premi del 38° concorso 'Il presepe negli Iblei' organizzato dall'ex provincia regionale di Ragusa. Anche quest'anno il concorso ha registrato grande interesse nelle tre categorie: privati, comunità parrocchiali e istituzioni scolastiche. Alla cerimonia interverranno il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa Salvatore Piazza e il vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta.

G.D.S.

**Area marina protetta, un incontro**

● Incontro oggi a Palazzo Mormino a Donnalucata sull'istituzione dell'area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio. A promuoverlo il Commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, e dai sindaci di Ragusa e Scicli rispettivamente Giuseppe Cassi e Vincenzo Giannone. Invito alle associazioni culturali, sociali,

sindacali, imprenditoriali che operano al fine di avviare «una fase di concertazione sul riverbero economico-turistico-produttivo dell'istituenda area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio che si estende su 7 chilometri con il primo «step» riguarda l'inserimento di questa area nella Lista delle aree marine di reperimento». (\*PID\*)

LA SICILIA

# Tremila euro ai nuovi residenti una proposta per rilanciare Ibla

Card e sconti per ripopolare il quartiere. «E tornare a coccolare gli studenti»

LAURA CURELLA

Ragusa Ibla è a rischio spopolamento. Per tentare di invertire la rotta e rimpolpare i numeri dei residenti, al momento circa 1400, il Centro commerciale naturale "Antica Ibla" ha lanciato la proposta della "card residente", ovvero offrire 3 mila euro a chiunque, a partire dalla prossima primavera, decida di venire a vivere all'interno del quartiere barocco.

L'obiettivo è ambizioso, affinché Ibla oltre a crescere come meta turistica, conservi la propria identità a partire da chi la vive ogni giorno. Attraverso la card i nuovi residenti potranno godere di agevolazioni, sconti e omaggi negli esercizi commerciali dell'antico centro storico, fino ad arrivare alla cifra di 3mila euro. "Nella mission del Ccn - spiegano dal direttivo - si aspira ovviamente ad intercettare sempre di più i flussi turistici, ma non possiamo dimenticare che Ibla è un centro storico Patrimonio dell'Umanità che, però, rischia lo spopolamento. Insomma: turismo sì, ma mantenendo il più possibile la dimensione di un borgo che deve vivere partendo proprio dai residenti. Per questa ragione è nata questa proposta che ha lo scopo di far diventare Ibla appetibile innanzitutto agli stessi ragusani".

La proposta, lanciata lo scorso martedì durante una partecipata riunione, sarà discussa alla prossima assemblea di "Antica Ibla", centro commerciale che attualmente dà voce ad oltre 70 soci e che ha avuto tante nuove richieste di adesioni. Oltre a questa idea della "card" per i nuovi residenti, diversi sono stati gli argomenti affrontati durante l'assemblea. "È emersa con forza la necessità che ci si doti un 'destination manager' - spiega il presidente Daniele La Rosa - cioè una figura professionale in grado di analizzare le attrattive dell'area in



L'assemblea dei soci di Antica Ibla a cui hanno partecipato anche il sindaco Giuseppe Cassi, il vice Giovanna Licitra e l'assessore Francesco Barone

cui si opera e, in base al risultato, ottimizzare le risorse per progettare campagne di promozione turistica estremamente mirate, direi quasi chirurgiche. Oltre a questo si è discusso dell'importanza di proseguire nell'attività di organizzazione di piccoli e grandi eventi in modo da offrire, a residenti, forestieri e turisti, sempre un motivo in più per trascorrere del tempo a Ibla. Altro nodo di una certa rilevanza è quello della mobilità da e per il quartiere: siamo sempre più convinti che Ibla debba essere accessibile soprattutto con servizi di bus navetta e, a proposito, plaudiamo all'iniziativa dell'amministrazione comunale che proprio in questi giorni ha pubblicato una manifestazione di interesse per affidare il servizio per la primavera e l'estate. Quando e se il servizio sarà attivo, probabilmente entro la fine di marzo, saranno i no-

**Assemblea. Ne hanno discusso gli oltre 70 soci del Centro commerciale naturale del quartiere**

stri stessi consociati a suggerire all'utenza di utilizzare i bus per raggiungerci. Vogliamo in ultimo, ma non meno importante, rinsaldare in modo sempre maggiore la collaborazione con l'Università e troveremo dei sistemi per 'coccolare' gli studenti che hanno scelto Ibla per la propria carriera di studio. Sono circa mille gli studenti dell'Università di Ibla e molti di questi provengono da fuori Ragusa, ma noi intendiamo farli sentire

a casa".

Durante l'assemblea, alla quale ha preso parte anche una rappresentanza dei residenti, i soci di Antica Ibla hanno ricevuto la visita del sindaco Peppe Cassi del vicesindaco e assessore allo Sviluppo Economico Giovanna Licitra e dell'assessore al Turismo e ai Centri storici Ciccio Barone. I rappresentanti dell'amministrazione hanno anticipato alcune delle azioni che intendono portare avanti. "Abbiamo particolarmente gradito la presenza dell'amministrazione comunale - conclude La Rosa - perché è la dimostrazione che, diversamente dal passato, anche da parte di Palazzo dell'Aquila si intende concretizzare una collaborazione operativa sui tanti temi di nostro interesse. Da parte nostra c'è la totale disponibilità a proseguire in questo percorso che vediamo assolutamente positivo".

LA SICILIA

# Nuove aliquote per Imu e Tasi L'aula approva ma polemizza

Il Consiglio comunale ha approvato le nuove aliquote Imu e Tasi per il 2019. Inutile il tentativo delle opposizioni che hanno chiamato il numero legale, uscendo dall'aula al momento del voto. Dopo la battuta d'arresto di martedì i lavori di ieri sera si sono conclusi in meno di mezz'ora, giusto il tempo per discutere in maniera spedita l'emendamento a firma di Sergio Firrincielì. "Per le categorie A10, titolari di uffici e studi privati, nonostante il calo dell'aliquota comunale da 10,1 a 10,0 - ha spiegato il consigliere pentastellato - si avrà un aumento della tassazione generale per una minore deducibilità dell'imponibile dato che mentre per la Tasi è al 100%, per l'Imu è al 40%. Avere perciò alzato l'Imu ed abbassato la Tasi non è stata una scelta propriamente felice per le partite Iva e i piccoli imprenditori. La esemplificazione non sempre è una operazione positiva, non ci si può limitare a guardare entro l'orizzonte del Comune ma pensare più in generale agli effetti globali del provvedimento".

Secca la replica dell'assessore ai Tributi, Giovanni Iacono: "Un'argomentazione che nulla c'entra con i tributi locali. Tra l'altro all'interno delle partite Iva ci sono diversi regimi che differenziano le dinamiche dei tributi complessivi. Noi abbiamo operato una razionalizzazione delle tariffe, in linea generale fissando le aliquote Imu 9 e Tasi 1".

L'emendamento del M5s è stato bocciato dalla maggioranza, astenuti Pd e Ragusa Prossima. Opposto l'andamento del voto per l'atto, approvato dalla maggioranza. Le novità riguardano le categorie A10, uffici e studi privati, per le quali l'aliquota Imu passa da 7,60 a 9 mentre quella Tasi da 2,50 a 1.

Ed ancora, viene eliminata l'esenzione prima sfruttata dagli immobili di categoria B utilizzati a fini di lucro, per i quali l'aliquota Imu scatta a 9 mentre quella Tasi viene uniformata per tutti ad 1. Per le aree edificabili le aliquote sono fissate per Imu a 9 e per la Tasi a 1 mentre per gli immobili di categoria C, diversi dalla pertinenza dell'abitazione principale, l'aliquota Imu sarà 8 mentre la Tasi scende da 1,6 a 1.

Per quanto riguarda infine l'aliquota Tari, si applicherà una riduzione del 5 % possibile anche grazie all'aumento della platea dei contribuenti conseguenza dei controlli incrociati intensificati con l'avvio del nuovo servizio di raccolta differenziato.

L'atto generale è stato criticato da M5s e dal Pd. "Non si può fare passare il messaggio che con una riduzione generale dello 0,10 % si stanno abbassando le tasse. Dovevate fare di più - ha detto il capogruppo dem, Mario D'Asta - l'aumento dell'Imu non ci può trovare d'accordo, nemmeno se mitigata a livello locale dal contemporaneo abbassamento della Tasi". "Argomentazione che ci lascia basiti - ha contrattaccato il capogruppo di maggioranza, Andrea Tumino - per la prima volta l'amministrazione comunale provvede all'abbassamento dei tributi locali, questa è la realtà".

L. C.

**Vano il tentativo di far mancare il numero legale da parte dell'opposizione che è uscita dall'aula al momento del voto**



G.D.S.

**Assemblea dei soci a Comiso**

# Aeroporto, So.A.Co rassicura: la situazione economica è ok

## Alla riunione ha partecipato anche il sindaco Schembari: «Siamo tranquilli, il capitale non è sceso sotto i due terzi»

**Francesca Cabibbo****COMISO**

Assemblea dei soci di So.A.Co, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. L'assemblea era stata convocata per l'esame della situazione finanziaria e la nomina dei nuovi revisori. Il nuovo revisore è la società Kpmg, proposta dal socio privato Intersac (rappresentata dai liquidatori, Salvatore Nicolosi, Giuseppe Daniele e Alberto Leone).

Per Comiso c'erano il sindaco, Maria Rita Schembari ed il dirigente, Fabio Melilli. C'era anche il cda di So.A.co (il presidente Silvio Meli e Silvana Tuvè, in rappresentanza del comune, l'amministratore delegato Renato Serrano, Sandro Gambuzza e Vincenza Privitera, nominati da Intersac) ed il collegio sindacale. Nessuna indiscrezione sulla situazione di bilancio della società. «Abbiamo

chiesto chiarimenti - ha detto il sindaco Maria Rita Schembari - siamo stati rassicurato sul fatto che a dicembre 2018 non si è scesi sotto i due terzi del capitale. Di conseguenza siamo, per il momento, relativamente sereni».

Nei giorni scorsi Aeriblei, la società di imprenditori ragusani costituita a fine 2018, aveva suggerito al sindaco di revocare la concessione a chi ha gestito finora in maniera deficitaria. Il primo cittadino aveva risposto di voler valutare ogni proposta con il proprio team di legali. Nico Torrisi, amministratore delegato di Intersac, non aveva risposto direttamente,

**Digiaco all'attacco  
«La concessione va  
revocata perché  
sono stati dissipati  
ben 17 milioni di euro»**

ma si era detto «favorevole a qualsiasi iniziativa possa allargare la partecipazione del territorio alla raccolta di capitali per rafforzare il sistema Catania - Comiso». Prende posizione, anche l'ex sindaco ed ex deputato regionale Pippo Digiaco: «L'Intersac, la società che ha gestito l'aeroporto di Comiso con il 65 per cento delle quote societarie, controllata dalla Sac che gestisce l'aeroporto di Catania - afferma Digiaco - è in liquidazione per avere dissipato 17 milioni di euro di capitale e avere portato la Soaco sulla soglia del fallimento. Quindi, sono mature le condizioni previste dallo statuto per la revoca della concessione da parte del comune. Legittima, quindi, l'autocandidatura di Aeriblei, una società d'imprenditori locali, a volersi cimentare in un nuovo e più fortunato corso gestionale. In tutto ciò, si innesta una nuova attività, cioè quella del trasporto merci, a proposito della

quale si registra una comune volontà politica di ubicarla a Comiso e non in altri aeroporti siciliani. Ma tutto ciò si può realizzare solo con gare internazionali e con un bando pubblico: così fu allora e così dovrà essere oggi, perché se allora fosse stata possibile la trattativa privata, difficilmente la scelta sarebbe caduta su Catania, a proposito della quale da sempre ci sono stati timori -fondati- che la SAC non avrebbe avuto alcun interesse di favorire lo sviluppo di Comiso. Ma le gare sono gare e la trasparenza vince su tutto. Ora sono cambiate le norme? Non mi pare. Pertanto consiglieri grande prudenza, soprattutto a chi dovrebbe spiegare le ragioni per le quali è stato dissipato un patrimonio stratosferico per ottenere come risultato un misero fallimento e dichiara disinvoltamente che, senza alcuna procedura pubblica, l'aeroporto di Comiso è cosa loro». (FC)

LA SICILIA

# Comiso: liquidare subito la Soaco? Schembari: «Non ora, è un rischio»

**Schembari sulla proposta di Aeriblei: «Valuteremo con la massima attenzione per evitare passi falsi»**

LUCIA FAVA

Comiso. Nuovi soci per l'aeroporto di Comiso? Per il sindaco Maria Rita Schembari la questione è troppo delicata e va ponderata attentamente sotto ogni aspetto prima che venga intrapresa qualsiasi azione. «Di conseguenza - spiega -, sulla possibilità o meno di fare passi del genere, mi dovrò prima consultare con i miei legali per valutare tutte le eventualità. Perché bisogna fare tutti i passi giusti, senza sbagliarne neppure uno, per non danneggiare né l'aeroporto né il territorio».

A chiamare in causa il sindaco Schembari era stata Aeriblei spa, società formata da imprenditori della provincia di Ragusa che, pochi giorni fa, aveva annunciato di voler acqui-



stare, tramite un partenariato diffuso e aperto al territorio, quel 40% di quote Intersac su cui Sac, già da qualche tempo, ha messo gli occhi addosso. L'obiettivo è quello di accrescere e rafforzare la quota iblea in seno a Soaco, in contrapposizione a quella catanese. Il Comune di Comiso, oltre ad essere proprietario dell'aeroporto, è infat-

ti anche detentore del 35% di quote Soaco, mentre il restante 65% è in mano a Intersac, di cui Sac detiene il 25%. Insomma, questo 40% fa gola a molti, anche se non c'è stata, finora, alcuna offerta precisa, visto tra l'altro che Intersac è ancora in liquidazione.

E se Aeriblei aveva chiesto al primo cittadino di indire un bando per indi-

## Nuovo revisore per la società

Nuovo revisore contabile per Soaco spa. Si tratta della Kpmg, network di società indipendenti, nominata ieri pomeriggio dall'assemblea dei soci di Soaco. I bilanci della società di gestione casmenea saranno quindi certificati, per il triennio 2018-2020, dalla stessa azienda del gruppo Sac. Alla riunione erano presenti il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari e il dirigente Fabio Mililli (per il socio di minoranza), i tre commissari liquidatori di Intersac, il cda e il collegio sindacale. «Il prossimo adempimento - annuncia il presidente di Soaco, Silvio Meli - sarà l'approvazione in cda del bilancio. Entro il 30 aprile, l'assemblea soci».

viduare nuovi soci, la richiesta dell'ex sindaco Pippo Digiaco era stata quella di revocare direttamente la concessione. «La valuterò», taglia corto la Schembari, che sottolinea come non sia possibile, in attesa che qualcuno faccia una proposta, sospendere l'attività dell'aeroporto e rischiare che non apra più. «Non me la sento di prendermi una responsabilità del genere - spiega il sindaco di Comiso - perché su di me gravano anche le attese di un intero territorio».

Come hanno dimostrato i sindaci dei territori che insistono nella catanet area del Pio La Torre, presentandosi alle due riunioni indette dal primo cittadino comisano per la costituzione della società consortile che dovrà gestire il 35% di quota pubblica di Soaco. «La terza riunione - assicura la Schembari - sarà quella definitiva. La convocherò non appena i sindaci saranno pronti dopo aver valutato la bozza di statuto che è stata consegnata loro dal mio pool di legali».

Mercoledì, intanto, è stato fatto un passo avanti per la pubblicazione del nuovo bando di co-marketing. «In Giunta - spiega Schembari - abbiamo individuato l'agenzia che curerà il nuovo bando. Presumo che a metà marzo, non più tardi del 20, si possano già bandire gli altri 14 lotti per le compagnie aeree».

LA SICILIA

# Asp, la protesta dei lavoratori Asu «Bloccati alcuni servizi essenziali»

## Abbate partecipa all'assemblea e chiede l'intervento di Musumeci

**CONCETTA BONINI**

Ieri mattina il sindaco di Modica, Ignazio Abbate ha partecipato all'assemblea dei lavoratori Asu che hanno intrapreso una decisa posizione di protesta per difendere i loro diritti. La protesta di questi lavoratori, introdotti originariamente dal D.lg. 468/97 che prevedeva l'avvio di progetti formativi della durata massima di 12 mesi al termine dei quali, acquisite le necessarie professionalità e formazione in ambito lavorativo, bisognava garantire una stabilità occupazionale, è particolarmente significativa perché il loro sciopero ha messo ancora di più in luce l'importanza che essi rivestono all'interno del tessuto organizzativo dell'Asp.

I lavoratori Asu a fronte dei sempre più rigorosi "paletti giuridici" in materia di limitazioni nelle assunzioni nella pubblica amministrazione, hanno progressivamente iniziato a colmare la crescente carenza di personale all'interno degli enti pubblici continuando a garantire l'efficienza dei servizi all'interno della macchina amministrativa. Al termine dell'incontro, il primo cittadino modicano ha scritto al presidente della Regione, Nello Musumeci, al presidente dell'Ars, Gianfranco Micichè, ai presidenti dei Gruppi Parlamentari Ars e all'assessore alla Sani-



LA PROTESTA DEI LAVORATORI ASU DINANZI ALL'OSPEDALE MAGGIORE

tà, Ruggero Razza, che già l'anno scorso era stato a Modica per incontrare questa categoria di lavoratori.

"Mi riallaccio a quella visita - commenta il sindaco - che è servita all'assessore per farsi un'idea completa della situazione e valutare quale provvedimento prendere per stabilizzare una volta per tutti que-

sti preziosi ingranaggi della macchina sanitaria. In questi anni hanno ricoperto ruoli sempre più importanti all'interno dell'apparato burocratico sanitario e la loro assenza si è sentita tutta in questi due giorni di stop visto che sono venuti a mancare servizi essenziali al cittadino. Come ho ribadito nel corso della riunione di

oggi, confido molto nell'intervento dell'assessore Razza che ho nuovamente invitato a Modica per aprire un altro momento di confronto con gli Asu e mettere la parola fine una volta per tutte a questa scomoda situazione".

Sulla questione è intervenuto anche il deputato nazionale Nino Minardo: "La vicenda dei lavoratori Asu sul piede di guerra in Sicilia è già oggetto - ha spiegato - di una mia interrogazione al ministro del lavoro e delle politiche sociali. Si tratta di una situazione di precariato non più accettabile alla quale si aggiunge il mancato pagamento degli assegni mensili da parte della Regione. Il problema da superare è la stabilizzazione interrompendo così le continue proroghe di rinnovo del loro contratto che non può essere previsto sine die e questo può avvenire ad opera del legislatore nazionale. È opportuno, pertanto, trovare una soluzione definitiva per questa tipologia di lavoratori attraverso una vera e propria stabilizzazione che permetta agli stessi di svolgere la loro attività nel migliore dei modi. Ho chiesto quindi la definizione di regole certe per un legittimo percorso di stabilizzazione dei precari Asu al fine ridare dignità a questi lavoratori che per anni hanno svolto la loro attività in modo efficiente ed efficace".

## LA SICILIA



# «Nessuna polemica ma il Comune faccia la propria parte»

L'assessore regionale Tusa interviene sul caso del finanziamento delle Grotte Chiafura a Scicli

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

«Sinceramente mi dispiace molto per le polemiche sorte nei giorni scorsi, penso che i comuni debbano fare la loro parte. Però, appunto, questa parte devono farla». Ad affermarlo è stato l'assessore regionale ai beni culturali Sebastiano Tusa in visita in provincia. Il riferimento è alla polemica sorta a Scicli dopo il convegno organizzato dall'«Associazione Parco dei Tre Colli» alla presenza, appunto, dell'assessore regionale e del soprintendente di Ragusa Calogero Rizzuto dove si è parlato della nascita di un nuovo parco archeologico in Sicilia.

Le forze politiche che sostengono la giunta Giannone hanno accusato gli organizzatori e il deputato regionale Orazio Ragusa, presente al convegno, di aver escluso volutamente l'amministrazione comunale da una iniziativa così importante, da quel momento



è stato un continuo punzecchiarsi. L'ultima nota diramata da Forza Italia parla del rischio reale che Scicli possa perdere fondi per circa 2,5 milioni di euro destinati alla riqualificazione di alcuni siti di interesse storico e culturale, ma Tusa aggiunge anche altro. «Purtroppo - ha dichiarato l'assessore - abbiamo dei ritardi su un progetto sul quale abbiamo investito molto, mi riferisco a 5 milioni di euro per la Croce e che purtroppo per delle lungaggini non siamo certi se riusciremo ad inserirlo in questa programmazione europea. Tali lungaggini sono dovute al fatto che mancava della documentazione riguardo l'edificazione dell'ascensore, documentazione di competenza del Comune che è arrivata in ritardo all'assessorato regionale Territorio e Ambiente, tutto ciò ha creato ritardi in tutto l'iter per la destinazione delle somme. Adesso speriamo di riprendere almeno una parte del progetto con questa programmazione e ultimarlo con la prossima. Noi ce la stiamo mettendo tutta».

Il problema, però, non riguarderebbe solo il convento della Croce, ma Scicli rischierebbe seriamente di perdere anche circa 2,5 milioni di euro. A denunciarlo sono i due consiglieri comunali di Forza Italia, Mario Marino ed Enzo Giannone che attaccano, ancora una volta l'amministrazione comunale. Si tratta di fondi destinati alla riqualificazione di tre siti di interesse culturale e, nello specifico così ripartite: ottocentomila euro per il recupero dell'ex convento del Rosario, 794.000 euro per il ricovero Carpentieri, altri 800.000 euro per la chiesa di Santa Maria del Gesù. «In complessivo sono poco meno di 2.400.000 euro che - scrivono i consiglieri - negli anni scorsi, grazie all'intervento di Orazio Ragusa, sono stati destinati al patrimonio architettonico di Scicli con particolare riferimento a tre siti emblematici dell'arte barocca. Ora, però rischiano di andare perduti e di tornare al mittente». Perentoria la replica dell'amministrazione comunale che parla di menzogne e falsità e mostra le note trasmesse alla Regione nel novembre scorso sulle opere in questione. «La Giunta Giannone - scrivono gli amministratori - non si ferma ai proclami politici ma attua la politica della chiarezza ed in risposta alle inopportune illazioni dei consiglieri Marino e Giannone».

LA SICILIA

# «A scuola al freddo e al buio» E i bambini restarono a casa

DONNALUCATA. Ieri un'intera classe di bambini di secondo anno della scuola primaria dell'Istituto Elio Vittorini (nella foto) non ha partecipato alle attività. L'iniziativa è partita dai genitori che oramai da giorni protestano per una serie di disservizi che si registrano nel plesso di via Milizie.

A preoccupare di più i genitori è l'impianto elettrico malfunzionante "tanto che- dicono alcuni - i cortocircuiti sono all'ordine del giorno. Da alcune settimane - affermano ancora- la corrente elettrica è mancata del tutto al primo piano". Tra gli altri disservizi segnalati dai genitori vi sono poi l'assenza di acqua calda nei bagni, infissi non a norma con infiltrazioni d'acqua. "Nelle giornate

più fredde o piovose- si legge in una lettera inviata da alcuni genitori al dirigente scolastico e all'amministrazione comunale- bambini e personale devono ricorrere a foglio di giornale o cartoni per combattere il freddo". Dei problemi è stata interessata anche l'amministrazione comunale, il vicesindaco Riccotti spiega che la segnalazione è arrivata mercoledì e già ieri c'è stato un primo intervento. "La scuola delle milizie- afferma Riccotti- è oggetto di un progetto di adeguamento sismico, riqualificazione energetica ed adeguamento impiantistico. Ho già chiesto alla Preside di fissare un incontro con i genitori".

**C. R. L. R.**

G.D.S.

Si tratta di Salvatore Artini

# Scoglitti, in fiamme la casa di un ex consigliere

**Francesca Cabibbo****VITTORIA**

Fiamme in una casa di villeggiatura a Scoglitti. Un incendio, nella tarda serata di mercoledì, ha avvolto una villa utilizzata come abitazione estiva, di proprietà dell'ex consigliere comunale Salvatore Artini.

L'allarme è scattato poco dopo le 22, quando alcuni passanti si sono accorti che del fumo e delle fiamme provenivano dalla zona di Punta D'Ange-

lo. Immediato l'allerta ai vigili del fuoco: i pompieri sono partiti da Vittoria per raggiungere, in pochi minuti, la casa purtroppo ormai avvolta dalle fiamme. Contemporaneamente, qualcuno telefonava a casa di Salvatore Artini, che in quel momento si trovava insieme alla famiglia per festeggiare un compleanno. L'intervento dei vigili del fuoco non è riuscito comunque a evitare che le fiamme si diffondessero in tutta l'abitazione.

Le indagini sono condotte dalla Polizia. Gli incendiari si sono intro-

dotti nella casa attraverso una porta secondaria, situata sul retro della casa e, attraverso la quale, si accede alla cucina. Poi hanno appiccato il fuoco. All'esterno della casa non ci sono telecamere, ma gli inquirenti stanno verificando la presenza di altri impianti di videosorveglianza. Artini era stato consigliere comunale per tre consiliature, fino al 2016. Espone storico della destra, nel 2016 aveva fondato una sua lista «Forza Vittoria», sostenendo il candidato sindaco Arcangelo Mazza, che non

giunse al ballottaggio. Nel secondo turno, la lista scelse di sostenere il candidato sindaco Francesco Aiello. Venne eletto, però, Giovanni Moscato, rimasto in carica per due anni, fino allo scioglimento del 27 luglio scorso. «Sono sconvolto da ciò che è accaduto - ha detto Artini - non ho nessun sospetto. Spero che le forze dell'ordine possano dirmi cosa è accaduto e perché. Questo è un episodio gravissimo. Voglio capire cosa sta accadendo e, con me, lo attende tutta la città». (FC)

G.D.S.

**RAGUSA****Peculato, licenziato  
un gastroenterologo**

● Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò ha deliberato il licenziamento del medico gastroenterologo Carmelo Aprile, 66 anni, in servizio nell'ospedale di Modica, arrestato dai carabinieri lo scorso 15 gennaio per peculato aggravato, abuso d'ufficio e truffa aggravata nei confronti dello Stato. Aprile era già stato licenziato nel 2010 e poi reintegrato nel posto di lavoro in seguito ad una sentenza del Giudice del lavoro. Le indagini sul caso sono state svolte dai carabinieri che hanno portato sul tavolo della Procura della Repubblica un fascicolo.



# Regione Sicilia



RAGUSA

# Reddito, la trincea degli sportelli in Sicilia attese 400mila domande

---

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. È come se un operaio, indossando giubbotto e casco, si mettesse al riparo dietro una barriera prima dell'impatto dell'esplosione di una mina. Possiamo immaginare così lo stato d'animo di tutti gli addetti della grande "macchina" che si metterà in moto il prossimo 6 marzo in Sicilia per accogliere la valanga di richieste di Reddito di cittadinanza. Che si possono presentare online sul sito [www.reddidodicittadinanza.gov.it](http://www.reddidodicittadinanza.gov.it), o presso gli sportelli dell'Inps, gli uffici postali e i Caf. In teoria, entro 15 giorni dall'inse-

rimento nel sistema telematico, l'Inps dovrebbe essere in grado di determinare se il richiedente ha diritto al sussidio e comunicarlo all'interessato per i successivi adempimenti (Patto per il lavoro e Dichiarazione di disponibilità al lavoro) e a Poste italiane per l'invio a casa della Card prepagata.

Ma la "macchina" è tutt'altro che preparata. L'unica cosa certa è la disponibilità del modulo Inps da scaricare online per inoltrare la richiesta con i documenti allegati. Per il resto, i Caf non possono ancora operare perché a Roma non è stata sottoscritta la convenzione con l'Inps (oggi è previ-

sto un vertice che dovrebbe essere decisivo); e le procedure informatiche sia dell'Inps che dei Caf e delle Poste non possono essere completate perché l'esame parlamentare non si è concluso e potrebbero esserci ulteriori modifiche. Infine, nessuno dei soggetti investiti da questa novità è nelle condizioni di approntare più personale per fare fronte all'enorme numero di domande attese.

Numero che in Sicilia potrebbe essere il più alto d'Italia. All'Inps regionale stimano che le famiglie richiedenti potranno essere fra 300 e 400mila, con una mole di componenti

**«I poveri non siano riconoscibili», niente front office dedicati  
In attesa i furbi: solo 130mila Isee chiesti**

che potrebbe superare il milione. Ciò va oltre il 100% della previsione della Svimez fatta basandosi sulle dichiarazioni dei redditi del 2016. All'Inps il personale scarseggia e, a peggiorare la situazione, 300 dipendenti quest'anno andranno in pensione approfittando di "quota 100". I rimpiazzi non avverranno in tempi brevi perché i concorsi si devono completare. Dunque, incrociando le dita, in via Toselli sperano che la procedura informatica messa a punto a Roma funzioni bene e che lasci al lavoro umano soltanto un 10% di "scarti", cioè di pratiche anomale o finite in intoppi per errori del

SEGUE

richiedente; ma che comunque equivarrebbero a 30mila domande. Nell'isola le pratiche di Naspi sono 80mila, cui si sommerebbero le 30mila del Reddito. A complicare l'iter ci si metterà la scarsa informazione, per cui se qualcuno presenta l'istanza ma già percepisce altri sussidi li blocca in automatico in attesa dei controlli incrociati per capire quale delle due indennità va corrisposta. Doppio lavoro che impegnerà l'Inps tanto quanto i "furbi" che saranno intercettati.

Furbi che ancora non si stanno muovendo. I Caf finora hanno rilasciato "solo" il 15-20% di Isee in più rispetto all'inizio del 2018. Stiamo parlando di 130mila documenti rispetto ai 105mila percettori di Rei. È probabile che una parte di "furbi" aspetti di vedere come va a chi spetta veramente, e che il resto stia ritardando perché sta definendo false separazioni e falsi cambi di residenza. Si vedrà.

È prevedibile, comunque, la ressa a-

gli sportelli di Inps, Caf e Poste se, dopo 15 giorni, gli sms tarderanno.

Ma non sarà facile neppure gestire la presentazione fisica delle istanze. Le Poste, per questioni di privacy, non possono allestire sportelli dedicati (come invece si fece con lo "Sportello Amico" per le sanatorie degli immigrati), in quanto per regolamento il povero non deve essere "riconoscibile" al pubblico. Quindi, in tutti gli uffici postali sono stati affissi cartelli con semplici "consigli" sui giorni nei quali è meglio presentarsi in base alle lettere dell'alfabeto, ma in qualsiasi sportello come un normale utente. Come se, con le comprensibili difficoltà e richieste di aiuto da parte degli istanti, chi resta bloccato in coda non comprenderà di cosa si tratta!

Da parte loro, i Caf faranno il possibile. Spiega Alberto Campagna, responsabile fiscale dei 100 Caf Cisl in Sicilia: «Stiamo formando i nostri 80 addetti e a Roma stanno predisponendo la procedura informatica. Nel frattempo forniamo gli Isee aggiornati e ci limitiamo a spiegare cosa prevede il decreto. Abbiamo scelto la linea di non dare consigli o "suggerimenti" su cosa fare. C'è qualcuno che fa domande tendenziose, ma noi ci limiteremo a inserire le richieste nel sistema. Il resto attiene ai successivi adempimenti del richiedente presso altre istituzioni».

LA SICILIA

## **I MANCATI TAGLI AGLI EX DEPUTATI ARS**

# **Vitalizi, 70 milioni in ballo**

## **Conferenza Stato-Regioni**

### **ultima chance anti-taglio**

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Il timore è che, alla fine, scegliere di non scegliere, non sarà servito a nessuno. Tanto meno alle casse della Sicilia. Dopo che il governo Musumeci nei giorni scorsi ha deciso di non impugnare la norma dello Stato che prevede una riduzione dei trasferimenti per chi non taglia i vitalizi degli ex consiglieri regionali, anche l'Ars, investita della questione e chiamata a produrre mercoledì scorso un ordine del giorno, ha passato la mano.

Il rischio concreto, a conti più o meno fatti, è che la Sicilia possa subire un taglio fino a 70 milioni di euro. Un'altra carta che il governo prova a giocare riguarda la Conferenza Stato-Regioni, che come ha spiegato all'Ansa, il vice presidente della Regione Siciliana, Gaetano Armao, tenterà di trovare una soluzione rispetto alla riduzione dei trasferimenti. La convocazione è attesa a breve.

Le legge dà tempo ai Consigli regionali fino al 31 marzo per tagliare i vitalizi, altrimenti scatteranno le riduzioni dei fondi statali alle Regioni inadempienti. In alcune Regioni è stato introdotto un contributo di solidarietà a carico degli ex consiglieri che percepiscono il vitalizio, in altre invece tutto è rimasto fermo per timore di ricorsi e contenziosi.

In Sicilia il caso è riesplso dopo che il governo Musumeci ha deciso di non impugnare la norma dello Stato, una scelta che mette di fronte a responsabilità anche il parlamento regionale cui spetta l'eventuale delibera sui tagli dei vitalizi, che gravano sul bilancio per circa 18 milioni di euro.

In Consiglio di Presidenza dell'Ars da tempo è stata presentata una proposta del M5s che si è arenata alla luce dei dubbi rappresentati dall'ufficio legale, su possibili contenziosi che potrebbero essere innescati da parte di ex parlamentari, finiti nel centro del mirino degli adeguamenti richiesti.

Proprio su questo è intervenuto il vicepresidente dell'Ars Roberto Di Mauro, chiarendo come «non è più compito del Consiglio di Presidenza. Siamo di fronte a una norma finanziaria che fa un ragionamento diverso». L'ipotesi più opportuna secondo l'autonomista diventerebbe quella di «una riduzione come quella fatta in Liguria del 10%. Non c'è stata una volontà negativa - conclude poi - sull'ordine del giorno. L'Ars se vuole si potrà confrontare con un ddl specifico».

Il timore di uno scivolamento delle responsabilità tra esecutivo e parlamento che finisca col complicare il quadro è evidenziato dalle opposizioni che, lancia in resta attaccano con Giancarlo Cancelleri (M5s): «Miccichè e Musumeci la finiscano con questo inaccettabile scaricabarile, con questo ping-pong istituzionale tra Regione ed Ars, alla ricerca della responsabilità di chi debba pronunciarsi sui tagli dei vitalizi degli ex deputati, i siciliani rischiano di pagare un conto salatissimo e sarebbe una tragedia. È veramente inaccettabile che per difendere i privilegi di pochi si intacchino i diritti di molti, che già stanno soffrendo e parecchio, per i tagli dell'ultima finanziaria regionale. «Sul tema vitalizi - ha ribadito fermamente Cancelleri - comunque noi non ci arrendiamo».

LA SICILIA

## SIRACUSA. Nelle carte del sequestro al Petrolchimico le responsabilità fino al 2016

# Emissioni, in Sicilia leggi «vaghe e blande» Quando Crocetta revocò l'ufficio speciale

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Regione inadempiente in tema di tutele legislative della qualità dell'aria. Almeno fino al 2016, limite temporale scandito dall'inchiesta che a Siracusa sta mettendo sotto scacco colossi industriali della raffinazione e partecipate della depurazione. La legge nazionale chiedeva all'ente locale di legiferare - qualora le specificità del territorio lo avessero richiesto - in maniera più stringente, «come sarebbe stato logico attendersi rispetto a un'area dichiarata ad alto rischio ambientale»: ma così non fu, salvo un decreto poi revocato in autotutela. C'è pure questo nelle carte dell'inchiesta che ha portato otto giorni fa il gip del tribunale aretuseo, Luisa Intini, a accogliere le richieste della Procura e disporre i sigilli agli impianti Versalis di Priolo, Sasol di Augusta, e ai depuratori Tas di Melilli e Ias di Priolo. E a emettere 19 avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti responsabili delle aziende che gestiscono i quattro impianti. Con l'accusa di aver prodotto dal gennaio 2014 al giugno 2016 «emissioni in atmosfera di natura inquinante e molesta».

Centocinquanta pagine che riassumono cinque anni di inchiesta sfociata poi nelle accuse di «imprudenza, negligenza e imperizia» con cui gli indagati avrebbero omesso «di adattare gli impianti alle prestazioni attendi-



UNA VEDUTA DEL PETROLCHIMICO DI SIRACUSA

bili in base alle migliori tecniche disponibili e di attuare le misure necessarie per contenere le emissioni». E alla contestazione di reati quali inquinamento ambientale colposo in concorso con l'aggravata della previsione dell'evento e sanzioni amministrativa (punibile anch'essa con il carcere) per aver avviato impianti in assenza di Autorizzazione integrata ambientale. Tutto ispirato a norme nazionali e comunitarie e a principi come quello «di precauzione». Per sopperire a carenze normative in ordine, soprattutto, a alcune sostanze. Carenze che trovano spazio nelle carte dell'indagine: azioni mai intraprese o intraprese blandamente da quegli enti di controllo che avrebbero dovuto impedire il sopraggiungere della condotta illecita, ma la cui inerzia

avrebbe limitato l'azione di tutela.

Sotto i riflettori c'è anche la Regione. Si fa cenno al suo Codice di autoregolamentazione per il contenimento delle emissioni inquinanti, «caratterizzato perlopiù - secondo gli inquirenti - da mere raccomandazioni e prescrizioni condizionate». Un decreto, secondo i pm «lunghi dal porsi quale normativa regionale più stringente di quella statale, come preventivato dalla stessa norma nazionale». Una risposta, insomma, «vaga e blanda». Ma dove l'inadempienza tocca punte di regionale stravaganza è nella fine fatta dall'unico decreto riconosciuto dagli stessi pm come «un tentativo di più stringente controllo». È quello emanato nel maggio 2012 dall'Ufficio speciale per le Aree a elevato rischio di crisi ambientale.

L'allora direttore Antonino Cuspilicivi aveva lavorato per regolamentare quelle sostanze scaturite dai più recenti cicli produttivi della raffinazione petrolifera, ma per le quali la legge nazionale non fissa limiti. Puzze molto denunciate anche con esposti alla Procura da cittadini e associazioni, ma «a norma di legge». Il decreto cercò di incardinarle nell'ambito giuridico della «molestia» olfattiva. Prevedeva costose prescrizioni per: la misurazione delle sostanze odorigene; la valutazione integrata delle stesse e del loro effetto cumulativo; la necessità per le imprese emittenti di procedere all'adeguamento alle migliori tecnologie, a fronte del rilevamento reiterato delle soglie di quelle sostanze. Fu subito impugnato dalle aziende dei tre petrolchimici siciliani, Priolo-Augusta, Milazzo e Gela. E infine «revocato in autotutela - come chiosano le carte dell'indagine - dalla medesima autorità emittente a seguito dei numerosi ricorsi presentati dalle imprese interessate». Nel dettaglio andò così: il Tar Sicilia espresse sulla richiesta di sospensione, respingendola. Fissò il dibattimento. Ma nel frattempo alla guida della Regione arrivò il governatore Rosario Crocetta che soppresse l'Ufficio speciale. Al direttore Cuspilicivi, divenuto a quel punto sempre più Davide contro Golia, non restò che ritirare il decreto.

Intervista

# Cancelleri “Noi cinquestelle alleati con le liste civiche in Sicilia i primi test elettorali”

**ANTONIO FRASCHILLA**

È pronto a far sperimentare ai 5Stelle in Sicilia le prime alleanze con liste civiche in vista delle amministrative di aprile: «Potremmo essere un laboratorio per tutto il Movimento».

Giancarlo Cancelleri sostiene il leader grillino Luigi Di Maio sulla necessità di un cambiamento: «Comunque, per le Europee e i prossimi appuntamenti elettorali sono fiducioso. E ricordatevi che a breve partirà anche la rivoluzione del reddito di cittadinanza», dice, lanciando poi un duro attacco «alla vecchia politica», rappresentata da Musumeci e Miccichè, che sui vitalizi «giocano con la pelle dei siciliani».

Cancelleri, perché il presidente della Regione e quello dell'Ars «giocano sulla pelle dei siciliani»?

«Musumeci e Miccichè sui vitalizi si stanno rimpallando la responsabilità del taglio, giocando sul bilancio della Regione. La Sicilia rischia un taglio ai trasferimenti di circa 70 milioni di euro, il che significherà meno servizi ai cittadini. Invece perdiamo ancora tempo, quando basterebbe poco per adeguarsi alla norma nazionale».

Perché dice che «basterebbe poco»?

«Non c'è bisogno di fare una legge

ex novo, inutile che ci girino intorno. L'ufficio di presidenza può decidere di recepire il taglio con una semplice delibera. Poi la delibera va in aula, ma non c'è alcun bisogno di rispettare l'iter classico di una legge, con passaggi vari nelle commissioni di merito.

Ma, attenzione, non è più solo un problema dell'Ars, come sostiene Musumeci. Qui c'è una questione che riguarda il bilancio della Regione».

Il presidente dell'Ars ha utilizzato toni molto duri nei vostri confronti, ha detto che siete «farabutti» perché denigrate il Parlamento sui costi e sull'improduttività. È vero che lo querelerete?

«Non mi turbano le invettive e gli insulti. La cosa che è inaccettabile, e per la quale verrà querelato, è il fatto che lui dica che non è vero che noi restituiamo i nostri stipendi: noi ce li tagliamo davvero».

Dai dati però emerge che, per rimborsi vari, trattenete in media settemila euro al mese.

Una cifra di non poco conto.

«A queste critiche rispondo con i numeri: siamo da sei anni nel Parlamento regionale e abbiamo restituito ben cinque milioni di euro di soldi nostri: soldi pubblici, certo, ma soldi dei nostri stipendi.

Io in sei anni ho rinunciato a quasi trecentomila euro della mia indennità. Alla faccia di chi mi viene a contestare che spendo mille euro di benzina al mese. Gli altri che mi fanno la morale intascano tutto e non dicono come lo spendono. Miccichè aveva lanciato l'iniziativa della “tassazione” dei deputati di 1.500 euro per fare beneficenza. Sa quanti gli hanno risposto? Due. Di cosa stiamo parlando, insomma?».

In Sardegna e in Abruzzo avete avuto un forte calo elettorale. Teme una flessione in Sicilia alle amministrative di aprile e soprattutto alle Europee di maggio?

«Non ho la sfera di cristallo. So però che dobbiamo lavorare. Per il Movimento è un momento di transizione molto importante. Stiamo cambiando pelle, come ha detto Di Maio: dalla fine del doppio mandato nei Comuni al dialogo con le liste civiche, ci sono novità in vista. Deciderà il Movimento se approvare o meno questi cambiamenti. In Sicilia però potremmo sperimentare queste nuove regole, da Bagheria a Gela e a Caltanissetta, a partire dagli accordi con liste civiche. Le amministrative con una lista unica per noi sono sempre più difficili».

Pensa che l'avvio del reddito di cittadinanza vi possa aiutare?

«Il reddito di cittadinanza sarà una rivoluzione. Stiamo lavorando per migliorare il sistema dei Centri per l'impiego e non è vero che si tratta di un sussidio improduttivo. Il nostro è un programma di sviluppo economico con sgravi fortissimi per chi assumerà i percettori del reddito. Sarà una rivoluzione dalla quale non si tornerà indietro. E la Sicilia, come ha detto Di Maio, ne avrà un enorme beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui vitalizi Musumeci e Miccichè giocano sulla pelle della gente

Alle Comunali è difficile farcela con un solo simbolo

Giancarlo Cancelleri in campagna elettorale. Accanto a lui, Roberto Fico, Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio

Il welfare

# I navigator dividono Regioni e governo

*Stallo sull'assunzione dei 6mila operatori che dovranno aiutare i beneficiari del sussidio a trovare un'occupazione*

**Valentina Conte,**

Roma

Nessun accordo tra governo e Regioni sui navigator. Anzi, la situazione che i governatori - riuniti ieri a Roma in una conferenza straordinaria convocata da Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna - definiscono di «stallo», sembra ormai degenerata. E senza via d'uscita.

Il vicepremier Luigi Di Maio tira dritto. Vuole che ad assumere i 6 mila tutor dei beneficiari del reddito di cittadinanza sia Anpal Servizi con un test a crocette. Le Regioni non vogliono essere scavalcate in quella che è anche una loro competenza. E soprattutto temono l'ondata di ricorsi, visto che i 6 mila saranno precari, presi con un co. co. co per due anni. La proposta di gestire la selezione per concorso pubblico sui territori, rispettosa della Costituzione, è stata respinta da Di Maio. E il tavolo non è stato più convocato dopo la rottura del 16 febbraio. Di più. Il Senato ha votato un emendamento al decreto istitutivo del reddito che prevede solo un parere obbligatorio - ma non vincolante - delle Regioni all'assunzione dei navigator. Le Regioni chiedono però l'intesa.

«L'emendamento è un segnale di chiusura, una porta in faccia al dialogo», dice Claudio Di Bernardino, assessore del Lavoro nella Regione Lazio e vicecoordinatore degli assessori regionali al Lavoro. «Un precario di Anpal Servizi, quale saranno i navigator, non può firmare le certificazioni del patto per il lavoro, snodo essenziale per il reddito. Allora cosa viene a fare nei centri per l'impiego? Così si crea solo confusione». E il caos spaventa i governatori. Quello dal 6 marzo in poi, giorno del via alle domande. Ma anche quello tra due anni, quando i navigator pretenderanno l'assunzione. «Crediamo nel confronto, speriamo ancora in una correzione alla Camera di quel "parere" in "intesa"», auspica Di Bernardino. «Ma non saremo noi a rompere».

Un gioco del cerino molto pericoloso. «Non vogliamo fare i guastafeste, ma solleviamo le criticità per tempo perché nessuno poi dica che è colpa delle Regioni se il meccanismo non funziona», mette le mani avanti Luca Zaia, governatore del Veneto.

In allarme anche il sindacato. La Slc Cgil ha chiesto un incontro a Poste. «Riceviamo preoccupanti segnalazioni dagli uffici», dice Nicola Di Ceglie, segretario nazionale. «L'azienda ci ha assicurato che la gestione delle domande per il reddito avrebbe comportato solo straordinari su base volontaria per i dipendenti. Mentre da febbraio sono state revocate le ferie programmate». Per evitare assalti agli sportelli, Poste stilerà un calendario alfabetico per chi vuole presentare la domanda dal 6 al 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Di Maio vuole solo il parere, non l'intesa con i territori. Rischio caos nei centri per l'impiego Poste si prepara a scaglionare le domande in ordine alfabetico dal 6 marzo



**attualità**



LA SICILIA

# Auto, tassa e bonus al via

Da oggi si paga l'imposta sull'acquisto di vetture più inquinanti e si può chiedere l'incentivo per i nuovi mezzi ecologici. Piattaforma online, ma mancano dei decreti

AMALIA ANGOTTI

TORINO. Arrivano l'ecobonus, che premia chi acquista da oggi auto elettriche e ibride, e l'ecotassa che prevede un tributo da 1.100 a 2.500 euro in base alle emissioni di CO2 della vettura più inquinante. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una risoluzione ad hoc con le prime indicazioni relative all'imposta sui veicoli inquinanti e sulle detrazioni fiscali per l'installazione dei punti di ricarica e la rottamazione di mezzi ad alte emissioni di CO2. L'ecotassa interessa soltanto le auto acquistate e immatricolate dal primo marzo fino al 31 dicembre 2021. Il suo importo è parametrato in base a 4 scaglioni di emissioni di CO2 e va versata tramite F24. L'imposta non è applicata ai veicoli per uso speciale come camper, veicoli blindati, ambulanze, veicoli con accesso per sedia a rotelle. Pronta anche la piattaforma on line per chiedere gli incentivi, cioè l'ecobonus per le auto ecologiche. Il ministero dello Sviluppo economico ha reso noto che alle ore 12 di oggi sarà online la piattaforma dedicata all'Ecobonus, la misura promossa del Mise che prevede contributi per l'acquisto di veicoli a ridotte emissioni, così come previsto dalla Legge di Bilancio 2019. La piattaforma sarà disponibile all'indirizzo <https://ecobonus.mise.gov.it>.

Attenzione, avverte il Mise: «Non sarà un click day e non sarà necessario affrettarsi nei primi giorni. La procedura prevede infatti due momenti distinti: la prima fase di apertura dello sportello sarà dedicata esclusivamente alla registrazione dei concessionari, che potranno iscriversi e caricare i propri dati identificativi. Solo successivamente, dopo specifica comunicazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, si aprirà la seconda fase e si potrà inserire l'ordine e prenotare l'incentivo. Dalla prenotazione si avranno poi fino a 180 giorni di tempo per la consegna del veicolo. Per assicurare procedure di prenotazione corrette e trasparenti, sulla piattaforma sarà presente un contatore di risorse per seguire in tempo reale la disponibilità finanziaria del bonus. Per maggiori informazioni sull'incentivo è possibile compilare la Scheda contatto o chiamare



DA OGGI L'ECOTASSA SULLE AUTO PIÙ INQUINANTI

il Numero azzurro 848.886886».

Fin qui la nota del ministero. Ma nel settore rilevano la mancanza ancora del decreto che il ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e con il ministro dell'Economia e delle Finanze, dovrà emanare per l'attuazione dell'ecobonus su auto e moto non inquinanti e sulle colonnine di ricarica elettrica.

Protestano le associazioni di categoria, Unrae, Federauto e Anfia, preoccupate «per le ripercussioni

che le incertezze stanno già determinando sul mercato e sull'operatività delle imprese». Attacca anche il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz: «Ci facciamo del male. L'ecotassa è una fastidiosa tassa, che agevola le vetture fatte in Cina o negli Stati Uniti e penalizza quelle fatte in Italia. Puntare solo sulle agevolazioni alla mobilità elettrica, quando le batterie non sono fatte in Italia e solo una piccolissima parte è prodotta in Europa, non significa fare il bene dell'industria italiana ed europea».

L'ecobonus va da 1.500 euro a 6.000 euro per l'acquisto anche in leasing e l'immatricolazione di un veicolo con emissioni inquinanti di CO2 inferiori a 70 g/km e prezzo da listino ufficiale della casa produttrice inferiore a 50.000 euro (Iva esclusa). L'importo del contributo varia a seconda della presenza o meno della contestuale consegna per la rottamazione di un veicolo della stessa categoria omologato alle classi Euro 1, Euro 2, Euro 3 o Euro 4. Il venditore riconosce il contributo all'acquirente sotto forma di sconto sul prezzo di acquisto. Successivamente l'impresa costruttrice o importatrice dell'auto rimborsa l'importo al venditore e lo recupera a sua volta sotto forma di credito d'imposta da

**Costruttori e concessionari:**

**«L'incertezza rischia di vanificare tutto. Così si favoriscono le case americane e cinesi»**

utilizzare in compensazione. La risoluzione chiarisce che il costruttore del veicolo è il soggetto che detiene l'omologazione dell'auto e che ne rilascia all'acquirente la dichiarazione di conformità.

Gli incentivi riguardano anche moto, motorini, pulmini di piccole dimensioni. Gli incentivi per l'acquisto di motoveicoli elettrici o ibridi nuovi, pari ad un contributo pari al 30% del prezzo di acquisto fino a un massimo di 3.000 euro, andranno invece a chi nel corso del 2019 compra in Italia un veicolo di potenza inferiore o uguale a 11 kW, delle categorie L1 e L3. In cambio andrà rottamato un veicolo di cui siano proprietari da almeno 12 mesi. «Auspichiamo un avvio nei tempi prestabiliti, perché ritardi e incertezze rischiano di bloccare il mercato e di rendere meno efficace una misura che si annuncia positiva», commenta Andrea Dell'Orto, presidente di Confindustria Ancma, l'Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori.

LA SICILIA

# Invito a cena con interrogativi su autonomia e Tav c'è tensione

## Rinnovato a tavola il patto di governo, ma non si scioglie nessun nodo

**SERENELLA MATTERA**

ROMA. Una cena non basta. Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini rinnovano davanti a un vassoio di frappe il patto di governo. Ma non sciolgono i nodi, non cancellano l'immagine di una coalizione bloccata, dall'autonomia alla Tav. Sul cantiere dell'alta velocità arriva il sostanziale via libera del ministro Danilo Toninelli a sbloccare i bandi e il professor Marco Ponti dice che è già pronto il supplemento di analisi chiesto dal premier. Alle Regioni, Conte assicura che sull'autonomia si farà bene e presto, «non è importante se prima o dopo le europee». «Siamo molto operativi, non vogliamo rinviare», dice il premier. Ma la soluzione ancora manca. Salvini preme, mostra insofferenza. E crescono i timori nella maggioranza per l'economia che rallenta.

A una settimana dal giudizio di Fitch sul rischio di elezioni anticipate e all'indomani della stroncatura dei conti da parte dell'Ue, arriva una nuova doccia fredda da Moody's. L'agenzia di rating (come si dettaglia nelle pagine precedenti) prevede una crescita «anemica», con un Pil su dello 0,4% ma con il rischio di una «crescita molto più debole». Pesa una «incertezza politica», afferma Moody's, che «crea significativi rischi al ribasso per l'economia».

«Una manovra correttiva è assolutamente esclusa: cambierà l'Ue, non i conti italiani», dichiara Salvini.

Ma sono proprio i dossier economici a far aumentare il nervosismo tra M5s e Lega, che vedono avvicinarsi il voto per le europee e, subito dopo, l'appuntamento con una manovra bis o comunque una legge di bilancio pe-

santissima. In una chiacchierata che viene descritta come molto franca, su un punto Conte, Di Maio e Salvini avrebbero concordato: non si può rinviare su tutto. E così si prova ad accelerare sulla riforma del codice degli appalti (in serata in Cdm) e sul decreto Sblocca cantieri (il premier lo annuncia per la prossima settimana ma la discussione nel governo sarebbe ancora apertissima). Da lì si parte: provare a dare fiato ai territori. Conte in mattinata incontra le Regioni (assente il lombardo Attilio Fontana) sul piano anti dissesto da 11 miliardi, con una mano tesa che sarebbe stata apprezzata dai governatori.

Ma per il resto, le difficoltà ci sono. Ed emergono. È impasse sulle nomine, dall'Inps (il via libera al ticket Tridico-Nori sarebbe ancora fermo al Mef) a Fincantieri («C'è alta tensione», dicono dal M5s). E non si registrano passi avanti sul cantiere "principe", la Tav. Toninelli, che in serata vede Conte, invoca un vertice di governo e una decisione «entro la prossima settimana». Ma tra il No pentastellato (Beppe Grillo non sarebbe disposto a transigere e c'è chi, come il torinese Alberto Airola, minaccia di dimettersi) e il Sì leghista c'è ancora un abisso. Accelerare come vorrebbe Salvini è assai difficile. Fi e Pd lo sanno e aumentano il pressing sulla maggioranza. Conte fa sapere che sta studiando ancora il dossier. Ma intanto Toninelli apre all'avvio dei bandi che la società Telt dovrebbe aprire entro metà marzo: «Sarebbero solo una ricognizione per sei mesi», spiega il ministro. Farli partire, spiegano dal M5s, darebbe più tempo per prendere una decisione ed eviterebbe che, la domenica delle Europee, quando si voterà anche per le regiona-

li in Piemonte, i piemontesi siano chiamati a votare alla consultazione annunciata da Chiamparino.

Ancora più tesi i nervi sull'Autonomia. Fonti pentastellate smorzano i toni, facendo sapere che il pressing pubblico di Salvini non sarebbe corrisposto - nella cena a Palazzo Chigi - a un'insistenza altrettanto forte. Ma anche qui, si registra nei toni grande distanza tra il «no allo Spacca Italia» di Di Maio e la richiesta di Salvini di pronunciarsi al più presto sul dossier che «sarà pronto» entro il fine settimana. Conte prova a smorzare i toni e rassicurare gli assai nervosi governatori del Nord: «C'è armonia nel governo» ma «bisogna interloquire col Parlamento» e «fare le cose per bene, non importa se prima o dopo le europee». Ma che i problemi ci siano anche nell'esecutivo lo spiega Salvini: «Ci sono nodi in particolare sulle sovrintendenze, sulle autorizzazioni ambientali e sulle autostrade. Ma si risolvono».

LA SICILIA

# Salvini: «Sì a riapertura delle case chiuse»

**Il vicepremier ci riprova.** Ma sa che il suo auspicio non si realizzerà: i cinquestelle non sono infatti d'accordo

ROMA. «Ero e continuo ad essere favorevole alla riapertura delle case chiuse». Matteo Salvini torna a riproporre la modifica della legge Merlin, come aveva già fatto a gennaio 2018, attirandosi le critiche di cattolici, e ad agosto 2017, quando promise sui social che se fosse andato al governo le avrebbe riaperte.

Ma è lo stesso vicepremier e ministro dell'Interno a sapere che, con il governo gialloverde, il suo resterà solo un auspicio. Tanto che ai giornalisti precisa: «Non aggiungiamo problema a problema, chiudiamo prima quelli aperti prima di riaprire le case chiuse». Resterà dunque solo una proposta di legge quella presentata il 12 febbraio al Senato a firma di Gianfranco Rufa, con la quale si prevede la riapertura delle case chiuse e una riforma della normativa sulla prostituzione. La modifica della Merlin, dice infatti Salvini, «non c'è nel contratto di go-



Una targa riportante il nome di una casa chiusa esposta nel museo "Domenico Agostinelli" di Dragona (Roma)

verno, perché i cinquestelle non la pensano così. Però io continuo a ritenere che togliere alle mafie, alle strade e al degrado questo business, anche dal punto di vista sanitario», sia la strada giusta e «che il modello austriaco sia quello più efficiente».

Già l'anno scorso il ministro aveva

espresso il concetto sui social. Il 15 gennaio 2018 postò su Facebook e Twitter un articolo in cui la moglie di un pensionato aveva fatto scoprire un giro di prostituzione cinese a San Donato Milanese e commentò: «Regolamentare e tassare la prostituzione come nei Paesi civili, riaprendo le "case chiuse". Ne sono sempre più convinto». Il giorno dopo spiegò in radio la sua visione del problema. «Prostituirsi è una scelta - disse -. E nel mondo sviluppato non si fa finta di niente. Oggi in Italia questo mercato lo gestisce la criminalità. E riguarda 80mila persone. In Austria, Svizzera, Germania si mettono le regole, si danno garanzie. È un lavoro come un altro che si fa per scelta ed è sanitarmente tutelato e tassato». Parole che, allora ed ora, trovano l'opposizione, oltre che del Pd, della fondatrice della onlus "Comitato per i diritti civili delle prostitute" Pia Covre: «Le case chiuse di Salvini sono un sistema di distrazione di massa. Forse è più facile parlare di ciò piuttosto che della difficile situazione economica».

LA SICILIA

# Il Tar: «Danni da vaccino, lo Stato deve risarcire»

**L'INTIMAZIONE.** Il ministero della Salute deve saldare quanto stabilito in una sentenza del 2013

## Entro 90 giorni deve pagare i genitori di un bimbo che riportò danni dall'esavalente

MODENA. Il ministero della Salute ha 90 giorni di tempo per risarcire due coniugi modenesi il cui figlio, che all'epoca dei fatti - nel 2004 - aveva tre mesi, ha riportato danni dovuti al vaccino esavalente. Lo ha stabilito una recente sentenza del Tar dell'Emilia Romagna, pubblicata lo scorso 20 febbraio.

Il bambino, oggi adolescente, è affetto da una cerebropatia cronica con grave ritardo nell'apprendimento, epilessia sintomatica, encefalopatia post natale e deficit visivo. Il giudice civile, a seguito di perizie sulle condizioni di salute del bambino, nel 2013 ha stabilito un nesso di causalità tra le sue condizioni di salute e il vaccino. Il ministero della Salute, condannato a versare l'indennizzo ai due genitori modenesi, dopo il versamento di una prima tranche, per la quale era già stato condannato al pagamento dal Tar, è rimasto nuovamente in silenzio. Al che i genitori si sono rivolti nuovamente al tribunale amministrativo, ottenendo la sentenza del 20 febbraio. Questa seconda sentenza fa riferimento alla domanda di indennizzo presentata dai due genitori in base alla legge 229 del 2005, quella che riconosce un indennizzo aggiuntivo per i danneggiati da complicanze irreversibili causate da vaccinazioni obbligatorie. Il ministero deve dunque riconoscere anche questo indennizzo alla

famiglia. Complessivamente si tratta di una cifra vicina ai 500.000 euro.

«I primi sintomi erano insorti nel piccolo dopo la puntura: parliamo del vaccino esavalente somministrato quando il bambino aveva tre mesi di vita - spiega il legale della famiglia - e il Tribunale, con sentenza del 2013, vista la consulenza tecnica d'ufficio, ha riconosciuto il nesso di causa tra la somministrazione del vaccino e i deficit. Il ministero pagò una prima tranche dopo la prima sentenza del Tar a cui ci siamo rivolti proprio perché nulla, ancora, era stato versato nonostante la sentenza passata in giudicato. Poi, essendo previsto l'ulteriore indennizzo dalla legge 229 del 2005, abbiamo presentato nel 2017 un'ulteriore domanda per ottenere il risarcimento, appunto anche perché le condizioni dell'adolescente sono gravi. Eppure il ministero ancora una volta è rimasto in silenzio. Il 20 febbraio il Tar ci ha dato ragione».

E mentre il mondo del web tenta di contrastare le fake news e i messaggi no vax (da YouTube che ha deciso di togliere la pubblicità ai video no vax a Pinterest che ha rimosso in toto i post sull'argomento, passando per Facebook che sta revisionando le policy), a fare eccezione rimane Amazon, che invece ha in bella vista libri e video pseudoscientifici, come ha fatto notare la Cnn. Non solo le ricerche fatte sul portale sull'argomento vaccini rimandano in maniera preponderante a libri e film pseudoscientifici, sottolinea il sito della Cnn, ma l'algoritmo interno fa in modo che una volta visto uno di questi ne vengano consigliati altri. Dei 18 libri consigliati quando si cerca "vaccine" sulla piattaforma Usa, sottolinea l'articolo, ben 15 hanno contenuti no vax.

LA SICILIA

**FRENATO DA TRIA. PER SIRI POTREBBE FERMARSI AD UNA QUOTA DEL 14%**

# Alitalia, Di Maio cambia: «Mef non oltre il 15%»

ROMA. La quota del Tesoro nella nuova Alitalia non dovrebbe andare oltre il 15%. Il vicepremier Luigi Di Maio ridimensiona il ruolo del Mef nell'operazione, correggendo quanto da lui stesso annunciato. A cambiare lo scenario, l'altolà del titolare dell'Economia, Giovanni Tria, che ha frenato e ricordato a tutti che qualunque intervento del Tesoro avverrà solo in presenza di un piano industriale robusto e nelle regole Ue. «Non vogliamo nazionalizzare Alitalia - ha detto il ministro dei Trasporti, Toninelli - . Vogliamo che sia un vettore nazionale, redditizio e che faccia lavorare migliaia di unità».

Ora Di Maio, che il 14 febbraio ai sindacati ha det-

to che il Mef sarebbe potuto entrare anche con più del 15% (tanto che è circolata l'ipotesi di una quota fino al 20%), corregge il tiro. La quota del Tesoro non dovrebbe superare il 15%, afferma il vicepremier a Bloomberg. Il governo, fa capire meglio il sottosegretario ai Trasporti Armando Siri, punterebbe al 14% detenuto dallo Stato francese, e ora anche da quello olandese, in Air France-Klm: il Mef «avrà una quota normale - dice Siri -, abbiamo visto quello che stanno facendo Francia e Olanda».

A decidere saranno i tre soggetti che stanno lavorando al piano di rilancio, assicura Di Maio: «Questa è un'operazione di mercato in cui Fs sta predi-

sponendo un piano industriale con EasyJet e Delta, quindi sarà il loro piano a decidere quali soggetti coinvolgere», spiega il vicepremier esprimendo ottimismo sull'esito dell'operazione, che - ribadisce - sarà «un rilancio e non un salvataggio».

Il piano «è a buon punto», assicura Siri, spiegando che si stanno definendo le ultime cose per portare a compimento una cosa non facile, ma che credo andrà in porto. È possibile che Fs riunisca il proprio Cda per avviare la trattativa in esclusiva con i due partner internazionali, per avere il piano pronto entro la fine del mese.

**ENRICA PIOVAN**

G.D.S.

Rilevazione Istat di febbraio

# Inflazione in ripresa Prezzi in alto dell'1,1%

Chiara Munafò

ROMA

Le gelate nei campi spingono l'inflazione al rialzo a febbraio. L'Istat, nei dati provvisori di febbraio, rileva un tasso dell'1,1%, in aumento dallo 0,9% di gennaio. La crescita del tasso generale rispetto a gennaio è solo di due decimi di punto, ma i rincari sugli acquisti quotidiani delle famiglie triplicano, sull'onda dei prezzi delle verdure fresche, che volano al +18,5%.

L'andamento dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa con i beni alimentari per la cura della casa e della persona passa infatti dal +0,6% di gennaio al +2,1%. Corrono i prezzi dei beni alimentari sia lavorati (+1,2%) sia freschi (+3,7%), tanto che c'è chi - come l'Unione nazionale consumatori - denuncia speculazioni. La Coldiretti, invece, punta il dito contro il «clima pazzo, che ha sconvolto i raccolti e ridotto le disponibilità sui mercati». A gelo e neve, spiega, è seguita un'anomala ondata di calore che «sta mandando ora in tilt le coltivazioni». Le conseguenze, peraltro, si fanno già sentire sugli ortaggi, dove è saltata ogni programmazione dei raccolti, con broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole che maturano contemporaneamente per le temperature primaverili. Per ottimizzare la spesa e ottenere il miglior rapporto prezzi qualità, la Coldiretti consiglia di verificare l'origine nazionale, acquistare prodotti locali, comprare direttamente dagli agricoltori nei mercati o in fattoria e non cercare per forza il prodotto perfetto, perché piccoli problemi estetici non alternano le qualità organolettiche e nutrizionali.

Spingono verso l'alto i listini anche i carburanti, con i beni energetici non regolamentati che crescono dello 0,8%, e i tabacchi. Le sigarette costano il 4,7% in più di un anno fa, a seguito dell'aumento delle accise previsto dalla manovra. Aiutano, invece, a contenere l'inflazione i prezzi dei beni dei trasporti. In particolare i biglietti aerei sono meno cari del 5,9%

rispetto al 2018, e anche i servizi relativi alle comunicazioni (-4,9%) sono in deflazione. In generale, al netto dei prezzi più volatili come quelli dei prodotti alimentari freschi e dei beni energetici, l'inflazione di fondo rimane «debole», spiega l'Istat, e pari a mezzo punto percentuale, lo stesso livello di gennaio.

Questo dato che è troppo basso secondo le associazioni imprenditoriali. L'Ufficio studi di Confcommercio parla di prezzi il riflettono una «fragilità della domanda». Confesercenti definisce i consumi «il grande malato dell'economia» e anche Federdistribuzione osserva che la domanda interna «rimane troppo debole per sostenere la crescita del Paese».

Al contrario, per le associazioni

dei consumatori, l'inflazione non è troppo bassa, anzi costerà alla famiglia media oltre 300 euro l'anno in termini di costo della vita. Federconsumatori osserva che è questo importo mette «ad dura prova i bilanci familiari». E il Codacons stima che per quattro persone l'esborso raggiungerà 429 euro, dei quali 155 per la sola spesa alimentare.

L'Istat ha diffuso anche i dati sul fatturato dei servizi, che torna a crescere nel quarto trimestre 2018 (+0,4%) e chiude il 2018 in espansione, anche se a un ritmo che scende al 2% dal 3,2% del 2017. Il settore più dinamico sono le agenzie di ricerca del personale (+11,6%), mentre soffrono gli studi di architettura e ingegneria (-3,8%) e le telecomunicazioni (-2,9%).



La vignetta di Dario Corallo

G.D.S.

**Giustizia amministrativa****Roma, due inchieste della Corte di conti su strade e rifiuti**

Una è sulle gare per la manutenzione, l'altra sul rischio di fallimento Ama

**ROMA**

Indagini sullo stato dei conti in Ama, la municipalizzata dei rifiuti, e sui ritardi ed eventuali omissioni nella gestione degli appalti legati alla manutenzione delle strade della Capitale.

I magistrati contabili della Corte dei Conti del Lazio hanno acceso dei «fari» su due snodi nevralgici dell'amministrazione comunale con l'obiettivo di verificare l'esistenza di eventuali danni erariali.

Istruttorie avviate negli ultimi mesi e di cui ieri mattina si è avuta conferma nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Dopo quella avviata dalla Procura penale arriva l'iniziativa dei giudici contabili che vogliono fare chiarezza sulla situazione finanziaria in Ama.

«Abbiamo aperto un fascicolo - spiega il procuratore generale, Andrea Lupi - sul rischio di fallimento che può subire l'azienda a seguito di varie vicende e per la grave crisi finanziaria che sta vivendo. Per alcune fattispecie sono aperte già delle inchieste, ad esempio il credito che ha l'Ama verso Atac».

In particolare il procedimento è legato ad «un esposto presentato dal consiglio di amministrazione uscente con riferimento - ha ag-

giunto Lupi - all'eventuale situazione deficitaria e i rischi che può correre l'azienda a seguito di questa situazione di disavanzo molto forte. Sono segnalate diverse fattispecie».

Per quanto riguarda la manutenzione stradale, da sempre al centro di forti polemiche a causa delle buche, la Corte dei Conti del Lazio ha instradato un procedimento, relativo ai ritardi e alle presunte omissioni nella gestione delle gare d'appalto.

Nel corso della sua relazione il procuratore ha fatto anche riferimento ad un altro procedimento su presunte tangenti «a ben 17 direttori dei lavori per la manutenzione delle strade per eludere i controlli».

È invece in dirittura d'arrivo il procedimento sull'occupazione dell'immobile di via Napoleone III da parte di Casapound.

«Abbiamo fatto un sopralluogo - ha spiegato il consigliere Massimiliano Minerva - per fotografare lo stato dei luoghi ed è stato confermato quello che sapevamo: ci sono circa 70 alloggi occupati dal 2003, stiamo finendo di acquisire notizie sulla gestione di questo immobile sia dall'Agenzia del Demanio, proprietario dello stabile, sia dell'assegnatario, che è il Miur. L'ipotesi di danno che resta in piedi, svanita quella sulla debito delle utenze che non è stata riscontrato, è l'omesso pagamento di tutti i canoni richiedibili negli ultimi cinque anni». È stato depositato un atto di citazione nei confronti di alcuni dipendenti del Comune di Roma per un presunto danno erariale derivante dal mancato introito dei canoni di locazione dovuti da due società per intervenuta prescrizione di parte dei canoni medesimi.

**Il Comune ai raggi X  
Sulle buche nel mirino  
possibili ritardi e  
presunte omissioni  
nelle gare d'appalto**

Il caso

# Tav, la nuova relazione dimezza gli svantaggi Via ai bandi, 5S spaccati

*Ponti ricalcola i costi- benefici su mandato di Conte, il saldo negativo passa da 7 a 3,5 miliardi. Verso un progetto low cost. E il premier incontrerà Macron*

**Annalisa Cuzzocrea,**

Roma

Torino

Chiamare i bandi di gara « ricognizioni tra le imprese » che dunque « non preoccupano », come dice il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli. Aggiungere un allegato all'analisi costi- benefici « che abbatte di circa la metà l'eccesso di costi passando da 7 a 3,5 miliardi, perché si considerano solo le spese che sosterrà l'Italia», come spiegano Marco Ponti e Francesco Ramella, autori della prima analisi e ora del supplemento. Fissare al 26 maggio il referendum consultivo del Piemonte sull'alta velocità. Nel giro di poche ore si è definita l'exit strategy del governo per uscire dall'angolo sulla Tav e far partire i bandi di gara entro marzo senza perdere i 300 milioni dell'Unione europea. Operazione non semplice e molto rischiosa, soprattutto per i 5 stelle. Tanto che già ieri il senatore torinese Alberto Airola avvertiva: « Se diciamo sì esco dal Movimento e mi tengo il simbolo». Come per dire che non può essere il vero M5S a dire sì all'alta velocità in Val Susa, tradendo le sue origini e tutta la sua storia. Eppure, tra i suoi, qualcuno ci sta lavorando. E lo sta facendo ai più alti livelli: perché a chiedere un supplemento di analisi alla commissione è stato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che nelle prossime settimane vedrà finalmente il presidente francese Emmanuel Macron (Palazzo Chigi sta lavorando alla preparazione dell'incontro, dopo i dissidi con la Francia dovuti agli attacchi di Di Maio e Di Battista e all'incontro con l'ala più violenta dei gilet gialli). E perché un'altra fonte che ha seguito il dossier da vicino rivela: « L'unica possibilità, se vogliamo essere una forza di governo, è dire sì alla Mini-Tav. Un percorso ridotto, ma che comprenda il tunnel di base. Senza di quello i fondi europei non potrebbero arrivare».

A Torino, al Collegio Carlo Alberto, Marco Ponti conferma: «Il governo ci ha chiesto un supplemento di analisi in cui si considerassero solo i costi e i benefici per l'Italia». Una delle critiche alla precedente analisi era il fatto che i costi superassero di 7 miliardi i benefici, ma nel calcolo erano comprese anche le spese che dovranno sostenere francesi e Unione europea. Nella seconda analisi, invece, secondo quanto rivela Francesco Ramella, « più o meno i costi italiani superano i benefici di 3 miliardi e mezzo ». Un risultato molto diverso dai 7 originali, perché sommando i costi massimi che l'Italia dovrebbe sopportare per bloccare l'opera, si arriva a 4 miliardi. Sarebbe più conveniente finirla che bloccarla? «Dipende dai costi delle penali », risponde Ramella. Appunto. In mattinata Toninelli aveva messo un altro tassello alla strategia: « Non mi preoccupa se parte una ricognizione tra le imprese in vista dei bandi di gara. Tanto in base alla legge francese è sempre possibile revocare le gare ». La dichiarazione del ministro è un implicito via libera a Telt, la società italo francese che realizza l'opera e che deve decidere entro marzo se far partire i bandi del tunnel di base per un totale di 2,5 miliardi di euro. In base alla legge francese nella prima fase, che dura circa sei mesi e che sblocca i finanziamenti europei, si raccolgono le disponibilità delle imprese a realizzare l'opera e solo in un secondo momento possono partire le gare vere e proprie. I 5 Stelle possono quindi dire che nulla è ancora deciso. E



Salvini può tornare ad agitare, come ha fatto ieri, lo spettro del referendum, voluto anche dal presidente della regione Piemonte Chiamparino. Alla fine, però, servirà una decisione politica. Che potrebbe portare Luigi Di Maio allo strappo decisivo con i "conservatori" del Movimento: dire sì alla Mini-Tav (che mini non è) in nome della ripresa economica, del rapporto con il nord e le imprese e della governabilità. Col rischio di far esplodere i 5 stelle unendo contro di lui il fondatore Beppe Grillo, il presidente della Camera Roberto Fico e il defilato Alessandro Di Battista. Alcuni dei suoi, soprattutto dentro il governo, gli sussurrano di farlo. Ma non sarà facile. E di certo, non indolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Conte all'uscita da palazzo Chigi dopo l'incontro con le regioni

VALERIO PORTELLI/ LAPRESSE

Il retroscena  
Lo scambio tra i vicepremier

# Di Maio incassa il rinvio dell'autonomia Salvini: "Lo aiuto, non tiene i suoi"

*Ma il leader leghista vuole la firma dell'intesa tra Palazzo e Regioni prima delle Europee e l'approvazione dei decreti entro l'estate. Il pressing di Zaia e Fontana*

**TOMMASO CIRIACO CARMELO LOPAPA,**

ROMA

Se Mini-Tav deve essere, allora non c'è spazio per l'autonomia leghista delle regioni del Nord. «Non ora, non subito, dopo le Europee si vedrà: adesso per noi sarebbe un suicidio». Luigi Di Maio è un leader sotto assedio. La tensione nel Movimento è alle stelle. La svolta sull'alta velocità Torino-Lione è una bomba innescata. In serata, il vicepremier fa sapere a Conte e agli stupiti colleghi di governo che non può partecipare al Consiglio dei ministri chiamato ad approvare tra l'altro il disegno di legge delega sulla semplificazione. «Impegni personali», è la motivazione ufficiale. Ha altro a cui pensare.

Il ministro dello Sviluppo deve trovare il modo di sedare gli istinti movimentisti e minacciosi di Beppe Grillo e Alessandro Di Battista, no Tav della prima ora e pronti a sparargli addosso. Per non dire della minoranza interna che fa capo al presidente della Camera Roberto Fico.

Due sere fa, il vicepremier ha convocato nel suo studio i dirigenti più governativi, da Buffagni a Carelli a Spadafora. Ha spiegato che la base meridionale dei gruppi parlamentari, che è indiscussa maggioranza, non consentirà mai la «secessione soft» che i leghisti pretendono con il loro provvedimento bandiera: l'autonomia differenziata delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Un congelamento di fatto, il suo: «Non possiamo suicidarci. Prendiamo tempo, serve una pre intesa politica tra me, Conte e Salvini. Poi l'accordo tra il premier e le Regioni. Infine il passaggio in Parlamento aperto a correzioni ed emendamenti», è il timing in tre mosse che intende imporre e che ha preannunciato nell'intervista di ieri a Repubblica.

Salvini è disposto a venirgli incontro, pur di incassare un primo disco verde alla Tav, fosse anche in versione mini. A patto che si parta davvero tra due settimane con i primi bandi di gara e si eviti di perdere così la prima tranche da 300 milioni di finanziamenti Ue. Se gli alleati non accetteranno, cavalcheranno il referendum lanciato dal governatore (Pd) Chiamparino in Piemonte, in concomitanza con Europee e Regionali a maggio.

«Luigi non tiene i suoi», racconta con tono comprensivo più che risentito il leader della Lega ai suoi ministri, appena rientrato da Monfalcone per partecipare al cdm a Palazzo Chigi, disertato invece dal collega. «Io sono disposto al confronto con tutti sulle autonomie, ma pretendo l'approvazione finale dei decreti entro l'estate - è la linea Maginot fissata dal capo della Lega - E soprattutto, voglio che entro le Europee del 26 maggio ci sia un primo passaggio qualificato».

Quale? «La firma dell'intesa tra governo e Regioni».

Tradotto nel calendario in tre step di Di Maio, vuol dire che Salvini prima del voto si accontenta di fermarsi al secondo gradino: la firma delle intese. Purché si chiuda la partita un paio di mesi dopo. Non oltre. E sempre che il governo gialloverde sopravviva al terremoto post elettorale.

Anche perché il leghista deve fare i conti pure lui con l'ala nordista del partito sul piede di guerra. Il governatore del Veneto Luca Zaia ancor più del lombardo Attilio Fontana sta conducendo una battaglia da irriducibile sull'autonomia. Il "Doge" sulla scommessa autonomista ci ha messo la faccia e investito questi cinque anni di mandato, non vuole rischiare quando tra un anno chiederà ai veneti il terzo mandato. Piuttosto, avrebbe minacciato, rinunciarebbe a candidarsi.

È Salvini in questo caso a indossare i panni per lui inconsueti del mediatore. Invita alla calma i suoi governatori, forte delle contropartite che si appresta comunque a incassare.

La Tav intanto. E ancor prima la legge-bandiera che il segretario sente già in tasca: la legittima difesa, approvata in prima lettura al Senato e da martedì prossimo all'esame della Camera. Il fatto è che il testo avrà bisogno del terzo passaggio a Palazzo Madama. E lì sono già pronte le imboscate dei dissidenti 5stelle.

Tutto in apparenza si tiene, ma tutto è pericolosamente in bilico nel grande risiko gialloverde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo

# Semplificazioni, dieci disegni di legge ma sullo sblocca-cantieri è scontro

**rosaria amato,**

Conte annuncia il provvedimento per la prossima settimana, ancora distanti le posizioni di Lega e M5S

roma

I disegni di legge in materia di semplificazioni diventano dieci. Il governo ha deciso di "spacchettare" il "Disegno di legge recante deleghe in materia di semplificazione, riassetto normativo e codificazioni" che prevedeva una unica delega nelle materie più diverse, dall'edilizia agli spettacoli agli acquisti della Pubblica Amministrazione. Il Consiglio dei ministri ieri sera ha dato il via libera ai disegni di legge in materia di attività economiche e sviluppo; energia e fonti rinnovabili; edilizia e territorio; ambiente; acquisto di beni e servizi della Pa; cittadinanza e innovazione digitale; servizio civile universale e soccorso alpino; prevenzione della corruzione; giustizia tributaria e sistema tributario e contabile dello Stato; tutela della salute. Ma arrivano anche nuovi organi istituzionali: il principale è la Commissione permanente per la semplificazione, a cui «è attribuito il compito di assicurare in concreto l'attuazione delle misure di semplificazione». Viene istituita presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, e sarà composta da esperti e giuristi; potrà contare su una dotazione di 8 milioni l'anno dal 2020. Un organo che dovrebbe costituire una sorta di superlegislatore, dal momento che i decreti, sia pure spacchettati, coprono praticamente un raggio amplissimo di materie, che vengono così sottratte al Parlamento. Il premier Giuseppe Conte presiederà anche un comitato interministeriale per la semplificazione, che sarà coadiuvato da una cabina di regia istituita sempre a Palazzo Chigi (sempre di nomina del premier).

I dieci provvedimenti andranno sicuramente più spediti del super ddl da 24 articoli, ma la ragione principale dello smembramento del provvedimento originario è la palese illegittimità: l'articolo 72 della Costituzione vieta la delega della funzione legislativa al governo se non «per tempo limitato e per oggetti definiti».

Tra le norme più attese la delega per la riforma degli appalti pubblici e dei contratti di concessione: l'attuale codice è considerato dal governo estremamente farraginoso, soprattutto per i controlli previsti prima dell'inizio dei lavori, e le tante autorizzazioni richieste all'Anac e alla Corte dei Conti. I decreti delegati dovrebbero quindi dar corso a procedure più efficienti, per «ridurre e rendere certi i tempi di realizzazione delle opere pubbliche», si legge sul provvedimento. E poiché i tempi di realizzazione della riforma sono comunque molto lunghi, il governo dovrebbe anticipare le norme più urgenti con un decreto "sblocca cantieri", per avviare almeno le opere considerate fondamentali. Il premier Giuseppe Conte ha annunciato questo secondo provvedimento per la prossima settimana, ma fonti vicine al governo riferiscono che sul contenuto del decreto non c'è ancora accordo tra Movimento Cinque Stelle e Lega, la discussione sarebbe ancora "apertissima".

Tra le deleghe approvate ieri sera anche quella che autorizza il governo a legiferare per introdurre anche in Italia i patti prematrimoniali. La delega riguarda il diritto civile anche in materia di successione, prevedendo la possibilità di trasformare la quota riservata ai legittimari in una quota del valore del patrimonio ereditario e prevedendo la possibilità di stipulare patti relativi alla ripartizione dei beni, compreso quello che prevede la rinuncia all'eredità.